



LETTERA APERTA A ROBERTO VITTOCCI RIGHINI... OVVERO: ADDIO, “AVVOCATO CORAGGIO”



L'articolo di fondo del numero di settembre di “Italia Reale”, lunghissimo e funereo, è intitolato “Vicini al capolinea?”.

Il titolo dice tutto. La lettura è quasi inutile, e serve solo a creare sconcerto, depressione, confusione.

Non voglio polemizzare.

Ti sono stato sempre amico, ho collaborato intensamente al Tuo ottimo mensile, e quando (nei primi Anni Novanta) Ti sei esposto personalmente quale candidato a sindaco di Torino Ti ho appoggiato con grande calore, scoprendo lì per lì l'appellativo di “avvocato coraggio”.

Inoltre, capisco benissimo lo “stress” al quale Ti sei sottoposto per tanti anni: è il medesimo che ci accomuna tutti quanti. Abbiamo dedicato la vita ad una lotta impari, e siamo, ormai, “guerrieri stanchi”.

Certo, non siamo tutti eguali. Qualcuno cede prima, qualcun altro cede dopo, altri resistono, magari senza meriti particolari e solo per essersi trovati in una posizione diversa.

Dunque, Tu getti la spugna. Non si può interpretare diversamente quello che scrivi. Mentre altri di “Alleanza Monarchica”, già pencolanti verso l'ascolto delle sirene aostane, sembrano avere varcato il Rubicone, Tu rimani in bilico, e tenti di far passare una linea editoriale di “Italia Reale” del tutto neutra, per quanto in evidente attesa di perfezionare il “traghetto” in un momento più opportuno.

Legittimo, naturalmente. Ma lasciami dire che, al limite, sarebbe più onesto rompere gli indugi.

Vai pure subito da quella parte. Se la pensi, nei confronti del ramo primogenito della Casa, come si intende chiaramente dal Tuo articolo (e come già si era intravisto in precedenza da taluni indizi, ai quali istintivamente mi ero ribellato, per la vecchia amicizia), non è corretto ingannare la gente.

O di là, o di qua.

Chi sta coi Principi ha bisogno di avere intorno amici sinceri e fedeli.

Non si può più concedere credito a persone incapaci di reagire alla bestiale campagna orchestrata dal nemico della nostra Causa.

A mio modesto parere, avresti dovuto comprendere da solo che esiste una complessa operazione politica, comprendente da un lato la montatura giudiziaria integrata dal fiancheggiamento giornalistico, e dall'altro la concomitante aggressione di chi, all'interno delle nostre file, si è lasciato attrarre (scientemente o meno) nel gioco repubblicano in vista di chissà quali contropartite future. Sono manovre ad orologeria, scattate proprio nel momento in cui una corrente di simpatia stava incanalandosi dietro il giovane Principe Ereditario. Non mi stupisco che molti militanti di base siano rimasti vittime di tutto questo, mi stupisco di Te. Forse il Tuo percorso di questi anni Ti ha privato della serenità necessaria.

Basta. Fai quello che ritieni, la libertà è di tutti. Io e molti altri continueremo sulla nostra strada, anche se dovesse costarci lacrime e sangue. Al capolinea sei arrivato Tu, insieme con i Tuoi sodali.

Addio, avvocato coraggio che hai perduto coraggio.

Ti rendo egualmente l'onore delle armi, come fossi caduto sul campo di battaglia. Non posso cancellare e scordare un passato onorevole per una scelta sbagliata.

Franco Malnati

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com